

RUDOLF STEINER

IL DIVENIRE DELL'UOMO, L'ANIMA E LO SPIRITO DEL MONDO – II
L'UOMO QUALE ESSERE SPIRITUALE NEL DIVENIRE STORICO
(da O.O. n. 206)

DICIANNOVESIMA CONFERENZA

LO SVILUPPO INFANTILE FINO ALLA MATURITÀ SESSUALE

Dornach, 7 agosto 1921

Miei cari amici!

Se vogliamo capire il significato dell'epoca materialistica dobbiamo occuparci dell'evoluzione dell'uomo, in quanto, in questa evoluzione, sono da tener in conto tutte le forze basilari essenziali di questo essere umano. Oggi vogliamo innanzitutto prendere un po' in considerazione, da un certo punto di vista, questa evoluzione umana. Mi riallacerò a diverse cose che ho già presentato nel corso degli ultimi tempi per giungere a una determinata meta.

Spesso ho fatto notare la grande importanza di quel periodo, nello sviluppo umano individuale, che coincide con la seconda dentizione intorno al settimo anno. Questo cambio dei denti significa ovviamente che certe forze che erano presenti nell'organismo umano fino a quel momento e lavoravano a questo organismo diventano in certo modo libere, non esercitano più quell'attività che esercitavano fino a questa seconda dentizione. L'uomo, nel momento in cui inizia il cambio dei denti e nel periodo o attraverso il periodo in cui questo si svolge, è effettivamente, in fondo, un essere trasformato, un essere mutato. Quanto si manifesta nella comparsa dei secondi denti, nella loro emissione, ha finora lavorato nell'organismo umano. E poi, quando viene alla luce, quando in certo qual modo si libera dall'organismo, contrariamente a prima appare come una forza più animica. Seguendo la cosa, arriviamo alla visione che fino a questi sette anni lavora nell'uomo una forza animica che, per così dire, chiude definitivamente il suo lavoro sull'organismo con il cambio dei denti.

Se abbiamo acquisito una certa inclinazione e capacità di osservare tali cose, possiamo vedere come l'intera costituzione animica del bambino si trasformi in questa fase della vita, come soprattutto da questo periodo sorga la capacità di formare concetti ben definiti, come compaiano altre capacità animiche. Dove erano queste facoltà animiche fino al cambio dei denti? Erano nell'organismo, lavoravano su di esso. Ciò che successivamente diventa animico, prima lavora all'organismo.

Arriviamo qui a una visione del tutto diversa sulla cooperazione dell'animico con il corporeo, come viene grossomodo descritto in tutte le rappresentazioni psicologiche astratte che parlano di un parallelismo psico-fisico o di un'interazione astratta tra anima e corpo, e simili. Giungiamo a una vera visione di ciò che lavora in modo importante, nei primi sette anni di vita dell'uomo, nell'organismo. Vediamo, per così dire, quello che lì è nascosto fino a quel momento; poi è libero e si presenta come forza animica. Dobbiamo acquisire solo uno spirito d'osservazione per questo genere di cose; allora, in questo periodo dell'essere umano, appunto nei primi sette anni di vita, vedremo lavorare, in certo qual modo fisicamente, un certo sistema di forza e, dopo quella svolta, lo vedremo sbucare come animico. Quindi sappiamo ciò che effettivamente lavora nell'organismo umano, almeno in parte, per questa sostanzialità; sappiamo che cosa lì lavora all'organismo umano nel primo settennio della vita.

Ora, se l'uomo si trova nello stato della sua vita che decorre tra l'addormentarsi e il risveglio, allora ha molta importanza quanto ho appena descritto, in due stati successivi. Si può anche osservare come il bambino dorma, in certo senso, ancora in modo diverso dall'uomo che egli poi diviene dopo il cambio dei denti. Sì, la differenza non è così evidente, ma c'è. Il bambino, infatti, fino al

suo settimo anno, nel suo stato di sonno – nello stato che qui è proprio dell'anima tra l'addormentarsi e il risveglio – non può ancora mandar dentro con la stessa forza quello che vi manda in seguito come forze animiche; perché queste forze hanno ancora a che fare con il corporeo, proprio con l'organismo fisico. Perciò il bambino non invia ancora nello stato di sonno i concetti dai netti contorni, ma vi manda concetti abbozzati in modo ancora poco definito, rappresentazioni delineate in maniera ancora poco nitida. Queste rappresentazioni poco chiare, però, hanno la caratteristica di poter abbracciare la realtà animico-spirituale in modo migliore di quelle nitidamente delineate.

Questo è qualcosa di importante, miei cari amici: quanto più i nostri concetti diventano più nitidi per la vita diurna di veglia, tanto meno li inviamo nello stato di sonno per cogliervi le realtà. Perciò il bambino, in molti casi effettivamente, si porta una certa conoscenza della realtà spirituale a partire dal suo stato di sonno. Questo cessa nella stessa misura in cui le forze descritte diventano libere con la seconda dentizione: si presentano dei concetti ben definiti e questi poi influenzano la vita del sonno. Questi concetti ben definiti attutiscono, in certo qual modo, lo sguardo sulle realtà spirituali al cui interno viviamo tra l'addormentarci e il risveglio.

Quanto ho appena detto può essere verificato grazie alla visione sovrasensibile, se questa sviluppa la forza che ho spesso descritto e che troviamo descritta anche nel mio libro *La scienza occulta* e nel mio scritto *L'iniziazione. Come si conseguono conoscenze dei mondi superiori?* Se lo sguardo sovrasensibile arriva alla forza dell'immaginazione, se si presentano, dunque, quelle immagini di cui sappiamo che sono subordinate alle loro realtà spirituali, allora arriviamo proprio a vedere gradualmente quelle realtà spirituali, in mezzo alle quali siamo tra l'addormentarci e il risveglio, e poi possiamo anche valutare com'è la differenza tra il bambino addormentato prima del settimo anno e il bambino addormentato dopo il settimo anno. Allora possiamo vedere come, per così dire, venga smorzato lo sguardo su quello che ci ridiventa molto chiaro, fino ad un certo grado, proprio nell'immaginazione, la visione su quelle realtà spirituali in mezzo alle quali siamo tra l'addormentarci e il risveglio.

Se è sopraggiunta la seconda dentizione, nell'animico si sviluppa, fino alla maturità sessuale, ciò che in certo modo può essere colto attraverso l'immaginazione. Grazie a questa si acquisiscono facilmente delle esperienze su ciò che si sviluppa a quel punto nell'anima umana. L'esperienza che ho appena descritto, riguardo allo stato tra l'addormentarsi e il risveglio, è solo una delle esperienze che si fanno attraverso la conoscenza immaginativa. In quegli stati interessanti che si svolgono nel bambino dal cambio dei denti fino alla pubertà, vediamo come, propriamente, nell'essere umano in via di sviluppo vi sia, in gran quantità, una lotta. In quella fase della vita il corpo eterico, che attraversa proprio le sue particolari organizzazioni fino alla maturità sessuale, combatte in certo qual modo contro il corpo astrale. È una condizione di vera e propria lotta che avviene nel bambino. E se consideriamo il correlato fisico che corrisponde a questo stato di lotta, possiamo dire: in questa fase della vita del bambino è presente, in modo marcato, una lotta tra le forze di crescita e quelle forze che si svolgono in noi attraverso l'inspirazione fisica, attraverso la respirazione. Questo è un processo molto importante all'interno dell'uomo, un processo che dovrà essere sempre più studiato per conoscere l'uomo. Perché quelle che in parte diventano animicamente libere, attraverso il cambio dei denti, sono proprio le forze di crescita. Naturalmente una parte rilevante di queste forze di crescita resta ancora nel corporeo e vi curano la crescita; una parte diventa libera col cambio dei denti e si presenta come forze animiche.

Ma ciò che a questo punto continua a funzionare nel bambino come forze di crescita si contrappone a qualcosa che si presenta sostanzialmente nel bambino attraverso il processo di respirazione. Quanto qui compare attraverso il processo della respirazione non poteva manifestarsi prima. Questo processo è certamente presente anche nel bambino, ma finché il bambino ha le forze che fuoriescono poi con la seconda dentizione nella propria crescita e organizzazione corporea, fino ad allora nell'organismo del bambino non ha luogo nulla di ciò che effettivamente provoca in seguito il processo della respirazione nel corpo umano in modo così ben visibile e significativo. Poiché una gran parte di ciò che attraversiamo in quanto a sviluppo è legato proprio a questo processo della respirazione. Perciò quegli esercizi orientali che si attengono particolarmente al processo respiratorio, per-

ché con questo familiarizzare col processo di respirazione, che è offerto da questi esercizi, si viene realmente in contatto con qualcosa che organizza alla perfezione l'essere umano, che lo porta fisicamente in un'interiore mobilità che ha qualcosa a che fare con l'introspezione dei misteri del mondo.

Come ho detto, prima che si sia verificato il cambio dei denti, quello che, in effetti, la respirazione vuole con noi non può entrare in attività nell'organismo umano. Ma poi insorge una lotta delle forze rimaste ancora forze di crescita contro l'ingresso di quello che entra nell'uomo a partire dal processo della respirazione; poiché il primo grande elemento significativo che si presenta in relazione al corpo come una conseguenza del processo di respirazione è la maturità sessuale.

La scienza naturale non riesce ancora a capire questa relazione tra il respirare e la maturità sessuale. Ma questa è senz'altro presente. Noi inspiriamo in realtà quello che ci rende maturi sessualmente, che ci dà, però, anche in senso più ampio, la possibilità di entrare in un rapporto di amorevole portata con il mondo. Inspiriamo questo effettivamente. In ogni processo di natura c'è anche un elemento spirituale. Nel processo della respirazione vi è, appunto, un elemento spirituale e uno animico-spirituale. Questo animico-spirituale penetra in noi attraverso il processo respiratorio. Esso può entrare solo se le forze che prima hanno agito nell'organismo e che con la seconda dentizione smettono di agire sono diventate animiche. A quel punto affluisce nell'uomo quello che vuol giungere dal processo della respirazione.

Ma questo viene contrastato – e perciò sopraggiunge la lotta – da quanto viene dai processi della crescita che, appunto, sono rimasti ancora tali, da quanto, in altre parole, giunge dalle forze eteriche. Ed è presente questa lotta tra le forze eteriche, tra le forze che sorgono dal nostro corpo eterico e che trovano il loro correlato fisico nel sistema del ricambio, nel sistema metabolico della circolazione sanguigna,¹ e le forze astrali. Qui entra in gioco il metabolismo nel sistema circolatorio, nel sistema ritmico. Così possiamo dire schematicamente: abbiamo il nostro sistema metabolico che, però, si svolge nel nostro ritmo del sangue, nel sistema del ritmo sanguigno; il sistema metabolico, che qui disegno schematicamente in bianco, entra in gioco nel sistema circolatorio (vedi disegno, rosso). Questo è quanto, dal lato del corpo eterico, in certo qual modo, imperversa dall'alto, nell'uomo, in questo periodo tra il settimo e il quattordicesimo anno.

Tavola 8



Il corpo astrale lo contrasta. Abbiamo quindi quell'elemento ritmico, che si riversa nel correlato corporeo, che proviene dalla respirazione, e ha luogo questa lotta tra il ritmo della circolazione sanguigna e il ritmo respiratorio (blu). Questo è ciò che si svolge internamente all'uomo in questa fase della vita.

E si può dire, se si parla un po' metaforicamente, con un'immagine che appare forse radicale: pressappoco tra il nono e il decimo anno, in ogni bambino, quello che prima, direi, si svolgeva nel prescontro, avveniva nelle scaramucce prima della vera lotta principale, condurrà a questa lotta più importante. Il corpo astrale e il corpo eterico conducono i loro attacchi principali tra il nono e il decimo anno.

Perciò questo periodo, questo momento è così importante da osservare per gli educatori. Le cose stanno un po' così: come maestri, educatori, insegnanti si deve badare accuratamente a qualcosa –

in quasi tutti avviene in modo diverso – che accade grossomodo tra il nono e il decimo anno. In quel periodo si vede in ogni bambino qualcosa di molto speciale. Certe caratteristiche di temperamento arrivano a una certa metamorfosi. Sorgono certe idee. Mentre prima era bene non far notare nulla al bambino della differenza tra l'Io e il mondo esterno, è soprattutto in questo momento che si deve iniziare a mettere in risalto tale differenza. Mentre prima era bene parlare al bambino con narrazioni fiabesche e così via, come se i processi della natura fossero come processi umani, personificandoli e illustrandoli, ora si può iniziare ad insegnare in modo più didattico al bambino sulla natura.

La storia naturale, anche nella sua forma più elementare, si dovrebbe effettivamente far conoscere al bambino solo a partire da questo momento. Poiché il bambino, là dove inizia nella prima fase della vita, deve chiaramente sentire il suo Io, l'Io appena avvertito. Il fatto che egli colleghi un concetto ben definito con questo Io, un concetto più o meno naturalmente ben definito, si verifica in questo momento. Il bambino impara solo a questo punto a distinguersi così bene dal mondo esterno. E a questo corrisponde un infuriare l'uno contro l'altro molto specifico del ritmo respiratorio e del ritmo circolatorio, del corpo astrale e del corpo eterico.

Queste cose nell'uomo hanno sempre due lati. Un lato si presenta nello stato tra il risveglio e l'addormentarsi. Per questa situazione ho appena descritto la questione. Nello stato tra l'addormentarsi e lo svegliarsi la faccenda si presenta un po' diversamente. Se siamo avanzati, appunto, verso l'immaginazione e abbiamo poi sviluppato qualcosa di ispirazione in modo da poter valutare ciò che per ispirazione accade attraverso il processo di respirazione, che ne è il correlato fisico, troviamo che, in realtà, solo in quel momento – che per un bambino insorge un po' prima per l'altro po' più tardi, ma in media tra il nono e il decimo anno – ha luogo un vero e proprio distacco dell'Io e del corpo astrale dal corpo eterico e dal corpo fisico durante il sonno. Il bambino, soprattutto col suo Io, è molto intimamente connesso al suo corpo fisico e al suo corpo eterico, anche se dorme. Ma da quel momento in poi l'Io inizia ad accendersi come un essere autonomo, quando appunto Io e corpo astrale non partecipano alle funzioni del corpo eterico e del corpo fisico.

Perciò è anche vero che i bambini che muoiono prima di quel momento, in fondo, nella vita che quindi attraversano fino al quinto, sesto, settimo, persino anche ottavo, nono anno, hanno qualcosa che è ancora poco separato da quel mondo animico-spirituale che viene attraversato tra la morte e una nuova nascita; pertanto i bambini vengono di nuovo tirati indietro, in modo relativamente facile, in questo mondo animico-spirituale, ed essi, in certo qual modo, aggiungono solo qualcosa alla vita che hanno compiuto con il concepimento o con la nascita; e una vera e propria separazione di una nuova vita, se prendiamo in considerazione questo morire, in realtà c'è solo quando i bambini muoiono dopo quel momento. In tal caso la nuova vita non si lega, per così dire, in modo così intenso a quella vecchia. Soltanto così vengono chiaramente attraversati quegli stati che ho descritto nel mio libro *Teosofia*, mentre nei bambini che muoiono prima accade che essi, in certo qual modo, siano rigettati indietro e aggiungano la vita che hanno attraversato sulla Terra alla vita che hanno condotto fino alla concezione o nascita. Si deve appunto dire: ciò che col bambino abbiamo davanti fino a quel momento tra il nono e il decimo anno è in realtà tale da contenere l'animico-corporeo e l'animico-spirituale molto più indivisi rispetto all'uomo successivo. L'uomo successivo è molto più un essere dualistico rispetto al bambino. Il bambino ha l'animico-spirituale conficcato dentro il suo corpo, e questo lavora al corpo. L'animico-spirituale appare come una dualità di fronte all'animico-corporeo soltanto dopo quel momento descritto. Così dobbiamo dire: da quel momento in poi l'animico-spirituale nell'uomo si preoccupa meno del corporeo rispetto a prima. Il bambino quale essere corporeo è un essere molto più animico che non l'uomo successivo. Il corpo del bambino, appunto, è ancora del tutto compenetrato, nella sua crescita, dalle forze dell'anima, poiché rimangono indietro pur sempre delle forze animiche, anche quando una gran parte si è trasformata, appunto, con la seconda dentizione.

Quindi possiamo dire: si calma, in certo modo, a poco a poco, a partire dal dodicesimo anno, questa lotta che ho descritto, e con la pubertà sopraggiunge proprio il corpo astrale, con la sua piena legittimità, nella costituzione umana. Ma ciò che qui si stacca dall'uomo, ciò che in seguito, in certo qual modo, si interessa meno del corporeo è anche quello che, attraverso la porta della morte, riporta l'uomo entro il mondo animico-spirituale quando muore. Come ho detto, il bambino nella sua

prima età è più ributtato alla sua vita precedente, l'uomo dopo quel periodo ne è separato. E ciò che a quel punto si distacca contiene in sé i germi per varcare la porta della morte. Con la coscienza immaginativa si può benissimo discernere queste cose e indicarne i particolari con molta precisione. È possibile indicare come le forze che vi compaiono portino a concetti ben definiti – che però attutiscono le realtà spirituali in mezzo a cui viviamo nello stato di sonno – e rendono l'uomo, appunto, un essere autonomo.

Per il fatto di separarsi dalle realtà spirituali, di smorzarle, l'uomo, da ultimo, diventa lo spirito fra spiriti che dev'essere quando varca la porta della morte. Il bambino si infila sempre, vorrei dire, nelle realtà spirituali; l'uomo successivo si stacca da quelle realtà spirituali, diventa consistente in se stesso. Tuttavia, quello che allora diventa consistente si può solo scoprire con la conoscenza immaginativa e ispirativa, ma esiste proprio nell'essere umano. Ha luogo quel processo che ho indicato ieri. Se l'uomo non lascia agire su di sé la scienza dello spirito, allora le cose stanno già così: quello che qui si distacca – specialmente nell'epoca in cui l'uomo accoglie solo concetti materialistici e intellettualistici, in cui dunque viene portato già nella scuola, e proprio nella scuola, ciò che è intellettualismo e materialismo, poiché le nostre singole materie scolastiche sono sistemate in modo materialistico –, quello che qui si allontana viene organizzato nella direzione arimanica. Poiché noi, appunto, siamo addormentati anche durante il giorno riguardo alla nostra volontà, quindi pure riguardo ai nostri istinti, quello che qui si distacca cattura gli istinti. Ci educiamo al superamento di questa vita istintiva accogliendo proprio i concetti scientifico-spirituali.

Chi è un mero intellettualista e materialista o sensista dice di questi concetti scientifico-spirituali: «Sì, questi concetti scientifico-spirituali sono fantasie, non definiscono proprio nulla di quanto è reale!». Vale a dire, egli chiama “reale” solo ciò che può essere abbracciato dai sensi. Ma tali concetti non vogliono affatto designare questo. Tutto quello che trovate presentato in quanto a concetti nella mia *Scienza occulta* non vuole assolutamente designare il mondo sensoriale esterno, vuole anzi essere una descrizione di un mondo soprasensibile. Se si accolgono questi concetti, si accolgono, appunto, concetti su questo mondo soprasensibile, anche se non è ancora possibile guardarvi dentro. Si ricevono concetti adatti per il mondo sovrasensibile, che non sono applicabili al mondo fisico sensibile, e ci si libera anche da quello che dell'uomo vive di per sé nel mondo fisico-sensibile, cioè gli istinti.

Il genere umano, però, ha bisogno di questa educazione, altrimenti l'umanità giungerebbe sempre più nel caos sociale. Perché la conseguenza reale – è così come ho detto ieri –, la vera conseguenza dell'intellettualismo e del materialismo nella scienza, la reale conseguenza soprattutto della nostra scientificità attuale è uno stato sociale che è caotico e che ora sorge nell'Europa orientale in modo così terribile.

Come ho detto, con la logica non si può far derivare il bolscevismo dalla filosofia di Mach, di Avenarius o dalla filosofia di Bergson;² ma la logica reale porta a questo, deduce questo. Questo è qualcosa che l'umanità contemporanea deve prendere un po' in considerazione: con l'evoluzione degli ultimi secoli si è avvicinato un dualismo tra la concezione della natura e il mondo morale delle idee dell'uomo. Abbiamo, da un lato, una visione della natura che lavora solo con la necessità naturale, come spesso ho spiegato, la quale vuole essere rigorosa, precisa, vuole ricondurre tutto a certe relazioni causali, a causalità, come si dice. Questa visione della natura mette insieme una costruzione del mondo, forma delle ipotesi sull'inizio e la fine della Terra.

Le sta di fronte quello che l'uomo sperimenta in quanto a ideali morali e religiosi. Ma questo è completamente staccato da ciò che vive nella visione della natura. Perciò si ha così tanto l'aspirazione a legittimare questo contenuto morale-religioso con una mera certezza di fede. Si deve addirittura elevare a sistema e lasciare in piedi questo contenuto morale-religioso da solo, per proprio conto, non farlo, per così dire, venire in contatto col contenuto che si ha nella descrizione della natura esterna, perché si sente come l'uno distrugga l'altro e non può stargli accanto. E la nostra odierna concezione della natura, com'è proprio nella sua fase più recente in cui ha unito ottica ed elettrodinamica, questa visione della natura, che vive qui nell'ultima fase, tira fuori necessariamente la rappresentazione della morte termica. Quindi la Terra muore con tutti gli uomini alla fine del mondo, e nessun'anima umana si evolve nonostante tutti gli ideali morali. Per quel che riguarda

questa fine della Terra vige la legge della conservazione della forza, della conservazione dell'energia; con questa legge vien data la morte della Terra, quindi la Terra muore con tutte le anime umane, proprio come, secondo il parere del materialista, l'anima umana deve morire con il corpo.

Soltanto se ci rendiamo conto che quel che vive moralmente in noi, che è permeato di ideali religiosi, vive in noi come un germe che contiene in sé una realtà, come il germe di una pianta che si schiude nell'anno seguente nella prossima forma della pianta; solo se ci rendiamo conto che quanto vive moralmente in noi è l'inizio e il seme di una futura esistenza naturale, e che la Terra con tutto il suo contenuto, visibile per i nostri occhi, udibile per i nostri orecchi, percepibile per tutti gli altri nostri sensi, non è soggetta alla legge della conservazione dell'energia, ma muore, si stacca da tutte le anime umane, le quali portano poi fuori gli ideali morali come un nuovo avvenimento naturale, come l'esistenza di Giove, Venere, Vulcano; soltanto se ci rendiamo conto di questo: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole – cioè il Logos che si sviluppa nelle anime degli uomini – non passeranno», quando ci rendiamo conto, letteralmente conto di questa frase, solo allora possiamo parlare con sincerità di un contenuto morale e religioso della nostra anima umana. Altrimenti è falso. Altrimenti mettiamo, in certo qual modo, l'elemento morale nel mondo e ci atteniamo a un'altra certezza come quella che è la certezza della natura. Ma se ci rendiamo conto che, se le parole del Cristo sono vere, con ciò che è morale inizia un cosmo che si strapperà gli involucri morti quando questo cosmo si ridurrà in polvere, abbiamo una concezione del mondo che mostra l'elemento morale e quello naturale nelle loro metamorfosi.

Questo è quanto deve permeare l'umanità attuale. Perché con quell'utilizzo del pensare naturale che si è sviluppato negli ultimi secoli è impossibile anche solo pervenire al più semplice concetto sociale da noi adottato. Poiché in questi concetti sociali deve vivere qualcosa di ciò che la moralità allo stesso tempo riconosce nel suo significato cosmico. L'uomo deve imparare di nuovo come egli sia un essere cosmico. Non comprenderà di sistemare le questioni sociali qui sul pianeta terrestre prima di aver riconosciuto come egli, quale essere umano, sia in relazione con intenzioni cosmiche, con entità cosmiche.

Questo è quanto viene avvertito da quelle persone della nostra epoca che possono sentire tutta questa tragicità nella loro anima che è passata per il divario tra la visione della natura e la concezione morale che abbiamo. Forse solo pochi sentono tutto il significato di questo insormontabile dissidio, ma esso deve essere superato. Occorre di nuovo cogliere la possibilità di prendere alla lettera tali parole: «Cielo e terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». Vale a dire: ciò che germoglia nell'anima umana sboccherà proprio quando la Terra sarà scomparsa.

Ma non si può essere un sincero sostenitore della legge della conservazione dell'energia e credere, allo stesso tempo, che il mondo morale abbia un significato eterno. Solo nella misura in cui si trova il coraggio di guardare da questo centro l'essenza della nostra concezione della natura, si troverà una via d'uscita dal caos del presente. Questa via d'uscita può essere trovata soltanto se gli uomini si decidono, di nuovo, ed ora coscientemente, a ritornare a quella saggezza che l'umanità ha avuto una volta, in quegli antichi misteri, in modo istintivo. Se l'umanità si decidesse consapevolmente a penetrare il mondo spirituale, ve ne sarebbe la possibilità obiettiva, miei cari amici. Dalla fine del diciannovesimo secolo un'onda di mondo spirituale vuole inserirsi nel nostro mondo fisico. Vorrei dire che esso si precipita dentro, è lì. Gli uomini hanno bisogno solo di aprire i loro cuori e i loro sensi, ed esso parlerà al cuore e all'anima umana. Il mondo sovrasensibile ha buone intenzioni, ma l'umanità gli si oppone ancora. E quello che il secondo decennio del ventesimo secolo ha sperimentato in modo così catastrofico, alla fin fine è il sollevarsi dell'umanità contro l'onda che vuole infrangersi del mondo spirituale. Ma si vorrebbe dire che il peggio è là proprio dove lo spirito scientifico si rivolta contro questo affluire del mondo spirituale. Anzi, dopo che si sono avvicinate le abitudini di pensiero materialistiche, intellettualistiche, non si vuole portare ad applicazione in qualsiasi forma quanto può essere ottenuto a partire dal mondo spirituale.

A questo proposito, l'onda intellettualistico-materialista ha avuto appunto il suo acme, il suo apice nella seconda metà del diciannovesimo secolo. Naturalmente il materialismo si è preparato a lungo. Ho sempre fatto notare il suo effettivo inizio storico-mondiale; perché ciò che è vissuto nel

mondo greco come materialismo è stato davvero solo un preludio, per esempio in Democrito e in altri. Il materialismo ha sviluppato il suo significato storico-mondiale solo a poco a poco, a partire dalla metà del quindicesimo secolo. Certamente si è sviluppato lentamente, ma, nonostante i dogmi, anche se la vera tradizione si era estinta, erano pur sempre presenti, direi, sensazioni che vi fosse un mondo spirituale come c'è un mondo fisico, e che questo mondo spirituale potesse essere compreso, ma non per mezzo del mero atteggiamento intellettualistico umano.

Oggi diverse persone che non vedono ancora l'elemento essenziale di questo, con una certa nostalgia addirittura per epoche che si trovano non tanto prima di noi, dove anche i pensatori di natura positivista e materialista si sarebbero in realtà pur sempre vergognati, rifiutano di considerare in modo così disumano quello che l'uomo è. In fondo si è aspirato a questo solo nella seconda metà del diciannovesimo secolo, si è avuto l'idea di considerare l'uomo completamente non umano, di cancellarne l'elemento specificamente umano. È costato caro, quindi, il fatto che l'uomo abbia gradualmente sviluppato un pensare relativamente molto astratto, come è emerso grossomodo nella forma moderna della teoria della relatività. Perciò è pur sempre interessante, e si dovrebbe fare affidamento sul fatto che vi siano ancora alcuni spiriti che rimandano indietro ai tempi in cui persino degli spiriti orientati materialisticamente vogliono saper trattare quello che riguardo all'uomo va intrapreso dallo spirito.

Certamente, Auguste Comte³ fu uno spirito assolutamente intellettualistico, positivista, ma non visse, appunto, nell'epoca della fine del diciannovesimo secolo, quando l'uomo era già completamente buttato fuori dalla concezione umana, quando – poiché proprio con l'intellettualismo e il materialismo si afferra solo la natura esterna – si afferrava ancora solamente la natura esteriore, quando non si teneva più in considerazione l'elemento propriamente umano oppure lo si considerava soltanto in modo da pensare anche il proprio elemento umano nelle immagini della sola natura extraumana. Ed è interessante se ora possiamo leggere che un pensatore inglese, Frederic Harrison,⁴ ha di recente fatto una dichiarazione su Auguste Comte. Egli dice: «Penso a una concisa osservazione di Auguste Comte, che ha fatto più di settant'anni fa». Auguste Comte, il positivista, l'intellettualista, che però era ancora un po' toccato dalla spiritualità degli antichi tempi, vedeva già sopraggiungere l'epoca in cui l'uomo sarebbe stato completamente eliminato. Ma nonostante il suo positivismo, nonostante il suo intellettualismo, non gli piaceva quello che allora si avvicinava, ed egli ebbe un'espressione che ben si adattava all'ultimo terzo del diciannovesimo secolo che non ha assolutamente visto: «I nostri medici moderni – disse Comte – mi sembrano sostanzialmente dei veterinari». «Egli intendeva – così continua Harrison – che essi troppo spesso trattano gli esseri umani, in particolare le donne, come fossero cavalli o mucche».

Comte sottolineò che le malattie devono essere considerate di solito da più lati, che esse hanno un elemento spirituale in sé, talvolta un elemento spirituale addirittura in modo pronunciato, di modo che un medico per gli uomini dovrebbe essere altrettanto bene un filosofo dell'anima quanto un anatomista del corpo. Egli sosteneva che i veri rimedi hanno due lati. Per questo motivo – così aggiunge ora Harrison – egli rifiuterebbe l'unilateralità freudiana [e di Lord Holiton]⁵. E poi Harrison continua dicendo come questo modo di pensare di Comte si sia in certo modo aggiornato, ma come si sia decaduti sempre più in quella mentalità che tratta appunto le persone come cavalli e mucche, e che a poco a poco ha fatto diventare i medici dei veterinari. E dice che non si vede da nessuna parte l'insegnamento principale di Auguste Comte: tutto è relativo – «questo conteneva già in sé il legittimo nucleo della teoria della relatività. Questa teoria principale di Auguste Comte ha una base migliore e una profondità maggiore nella filosofia e nella vita rispetto a quella di Einstein».

Porta pur sempre un qualche sollievo quando si sente ancor oggi un simile commento, poiché viviamo un po' nell'epoca in cui proprio lo spirito scientifico si oppone a tutto ciò che proviene dal lato spirituale, e soprattutto a quanto vuole portare lo spirito nella vita umana, nell'agire umano, particolarmente in settori così importanti come l'attività del medico.

Se ora ci chiediamo, miei cari amici: che cos'è che rende il materialismo e l'intellettualismo così attraenti proprio per la scientificità attuale? Beh, guardiamo come qui vanno avanti le cose. Proprio come ora è impostato il nostro sistema scolastico, si vorrebbe che l'insegnante si avvicini il meno possibile a tutta la configurazione del bambino. L'insegnante è troppo pigro, egli stesso viene

già educato troppo comodamente per affrontare davvero le finezze dello sviluppo infantile, come le ho di nuovo descritte anche oggi. Di tali cose non ci si vuole proprio occupare. Ma che cosa richiedono queste cose? Richiedono che non si abbia timore di quel passaggio dalla vita ordinaria, in cui si vive in un'illusione, a una vita completamente diversa dove per noi diventa innanzitutto conoscenza della realtà.

Questa trasformazione dell'uomo, questo diventare diversi al fine della conoscenza è quanto proprio oggi si rifugge, ciò che non si vuole. Si vuole quanto più possibile accedere comodamente alle verità superiori che però, allora, possono essere solo delle supreme astrazioni, poiché si ottengono con una certa comodità. In tal caso non occorre trasformarsi in qualcos'altro. Ma ad un vero e proprio contenuto di vita, come quello che è alla base del nostro contenuto sensibile esteriore, non si può arrivare se non ci si eleva perlomeno a concetti che non hanno, appunto, alcun senso per questa vita ordinaria dei sensi, il cui senso si deve solo compenetrare a partire dalla forza della propria interiorità. L'uomo è già un po' posto dentro la vita che arriva anche in quel mondo sovrasensibile, e nella nostra epoca ha bisogno che gli venga fatta luce in modo sano in quel mondo sovrasensibile. E se ieri ho detto che la visione del mondo intellettualistico-materialista non abbraccia grossomodo solo qualche persona scientificamente istruita che attraversa, appunto, una formazione scientifica, ma che è popolare, vive con concetti popolari anche nelle persone più semplici le quali oggi credono di appartenere ancora alle antiche confessioni, allora si deve dire: è assolutamente necessario che nella nostra vita intera affluisca di nuovo, con ampia diffusione, anche quello che porta a conoscenza del mondo spirituale.

Ma in tutti i campi ci vengono incontro, a questo punto, le caratteristiche qualità del presente, dove viene fatto il tentativo di portare nei vari settori della vita ciò che può provenire da una scienza spirituale antroposofica. Nella medicina, nella religione, nella vita sociale, ovunque va portato dentro quanto non è di certo inteso in maniera settaria: la scienza dello spirito orientata in modo antroposofico, quello che si presenta con la stessa serietà scientifica che è stata impiegata nell'umanità dalla metà del quindicesimo secolo per le scienze naturali che sono proprio pienamente riconosciute.

E se poi il bambino è diventato grande, se ha la fortuna di passare attraverso qualche formazione superiore, ebbene, vediamo come questo si presenta oggi: questi giovani, medici, teologi, filologi, avvocati, non devono essere proprio nient'altro con questo loro titolo, non devono affatto trasformarsi, ma rimanere così come sono e accogliere soltanto in astrazioni quello che, appunto, è la loro scienza. E se si fa il tentativo di dare qualche cosa di conoscenza del mondo, allora esso a quel punto viene subito respinto specialmente da coloro che vogliono continuare a vivere così comodamente questa vita in astrazioni – il che però porterebbe al caos.

E così vediamo venirci incontro un sintomo interessante che voglio citare, tuttavia, come sintomo singolo. In occasione delle adesso già tante conferenze che il predicatore principale di Norimberga Geyer⁶ tenne in vari luoghi, si mostrò questo: le persone vi fiutavano, soprattutto subodoravano questo anche gli scienziati, che si tentava di portar dentro nel settore della loro vita la scienza dello spirito orientata antroposoficamente. La gente non vuole questo. E persino i meglio intenzionati non lo vogliono. Essi avvertono che allora devono proprio cambiare modo di pensare riguardo a tutta la loro scientificità, devono pensare in modo molto diverso sui loro propri concetti fondamentali. Perciò essi, dove si presenta qualcosa, preferiscono giudicare le cose secondo i loro propri concetti fondamentali, secondo le comode astrazioni. E così proprio in relazione alle conferenze di Geyer vediamo uscire un articolo di un medico primario, Kolb,⁷ direttore della casa di cura di Erlangen, psichiatra, dunque un uomo che, in realtà, dovrebbe proprio accogliere con la più intima soddisfazione e gioia se, in modo fruttuoso, venisse fatta luce in quelle aree, nelle aree psichiatriche, in cui si può solo con la scienza dello spirito.

La scienza dello spirito persegue in modo sano la via che lo psichiatra deve percorrere in modo patologico, e la psichiatria può addirittura risanarsi solo se viene illuminata in tutti i suoi campi, in tutti i suoi particolari da ciò che viene trovato in modo sano dalla scienza dello spirito antroposofica. Perciò uno psichiatra dovrebbe decidersi innanzitutto a far compenetrare la sua psichiatria dalla scienza dello spirito; poiché questa psichiatria, in fondo, non è diventata nient'altro, alla fine, che

una psicopatografia. È qualcosa di terribile, nel presente, questa psichiatria! Che cosa fa lo psichiatra? Costui non sente come i raggi di luce che gli possono giungere dalla scienza dello spirito antroposofica gettino luce nella psichiatria, ma rappresenta la scienza dello spirito così come gli appare secondo la psichiatria che già conosce, vale a dire, applica ad essa i parametri psichiatrici. E se vi è ancora mosso dalle migliori intenzioni, allora questo diventa particolarmente interessante, perché vediamo, appunto, come quando ci riflettiamo in una palla da giardino e vediamo il nostro volto: se si tratta di un bel viso, si vedrà ancor sempre la bellezza, ma è caricaturale. Così, naturalmente, deve apparire caricaturale la scienza dello spirito quando viene rappresentata da qualcuno che si oppone con tutte le forze ed è tuttavia benintenzionato. È pur sempre interessante leggere alcune delle parole che questo Dr. Kolb, primario psichiatra, dice, partendo comunque da una buona opinione:

«Ritengo il noto antroposofa Rudolf Steiner – perdonate, lo devo leggere – geniale, ma una personalità dotata in modo straordinariamente ineguale di alcuni tratti sorprendenti, comprensibili solo con l'aiuto delle cognizioni psichiatriche. Sul terreno degli insegnamenti steineriani sembra stare il signor Geyer, predicatore capo, di Norimberga. Ho ascoltato due volte una conferenza pubblica di questo religioso molto stimato da tanti. La conferenza era come una deliziosa opera d'arte. Riterrei una barbarie demolire il fiore blu della poesia che ci fu offerto in modo così grazioso e intorbidire con colori critici il profumo blu – il blu non sembra dunque essere critico in quanto a profumo – in cui ci dipinse l'avvicinarsi dell'era steineriana. Solo una cosa devo dire da psichiatra: la “chiaroveggenza” di Steiner non è altro che pensare ordinario influenzato da una sorta di autoipnosi; quando una personalità geniale e, come innanzitutto vorrei supporre – dopo arriverà già qualcosa di diverso! – moralmente progredita, con una brillante formazione scientifica e generale, accuratamente informata dei precedenti insegnamenti filosofico-religiosi, come Steiner, in certo qual modo guarda dentro il suo cervello e ci offre il contenuto di questo suo cervello come “antroposofia”, allora si troveranno, oltre a numerosi tratti fantastici, anche molti pensieri buoni, nobili e moralmente evoluti, alcuni, forse, addirittura preziosi scientificamente».

Vi prego, ascoltate con attenzione questo: il pensare ordinario influenzato da autoipnosi vede dentro il cervello, e quello che si vede nel cervello lo si rappresenta come antroposofia! Per favore, prendiamo solo quest'astuta frase di questo psichiatra: quindi tutto sta nel guardare dentro il cervello, un po' influenzato da autosuggestione!

«Se però il suo insegnamento, finora accessibile solo alle persone istruite, fosse gettato dal pulpito in mezzo alla gente, allora anche persone meno geniali, senza preparazione, annuncerebbero i prodotti della loro “chiaroveggenza” alle persone strabiliate».

Queste persone poco colte, infatti, hanno già fatto abbastanza! È effettivamente come se questo psichiatra, che ravvisa nell'antroposofia un pensare influenzato da autoipnosi, che guarda dentro il cervello, abbia vissuto soprattutto fuori dal mondo reale.

«Poiché l'occultismo come il comunismo ha una fatale forza di attrazione sulle persone mentalmente carenti, sulla gioventù ancora immatura, sugli anziani prematuramente invecchiati, sui sognatori, sugli isterici, specialmente gli psicopatici, i labili, i bugiardi e imbrogliatori patologici, assisteremo al fatto che nel nostro popolo, logorato e reso sensibile da guerra, morte, miseria e preoccupazione per il futuro, si solleverebbero dei “profeti” allo stesso modo di quelli le cui gesta leggiamo con brividi nella storia degli anabattisti di Münster.⁸ È un grande merito della Chiesa cattolica l'aver rifiutato Steiner con totale chiarezza e rigorosità – questa “chiarezza e rigorosità” la leggiamo proprio in alcuni che vivono non molto distanti da qui! – ed io come protestante vorrei calorosamente pregare ogni singolo religioso protestante di vagliare molto accuratamente quel pericolo e il rischio di sfasciare la nostra chiesa in un settarismo squallido e pericoloso, prima di consigliare, proprio per cristiani idealmente indirizzati, l'insegnamento di Steiner spesso pericolosamente seducente, ma pesantemente infarcito di tratti patologici».

Il predicatore-capo Geyer ha quindi ricevuto questa lezione da uno psichiatra, il primario Dr. Gustav Kolb, direttore della casa di cura di Erlangen.

Vedete com'è fatta la disposizione animica di un uomo che ha ricevuto completamente in sé le abitudini di pensiero dello spirito scientifico moderno! E per favore, teniamo ora un po' conto, una buona volta, addirittura meditiamo su quello che verrebbe fuori se, invece di rivolgere lo sguardo al

mondo esterno, invece di affinarlo spiritualmente con l'immaginazione, l'ispirazione, l'intuizione e poi creare quello che grossomodo si trova nella mia *Scienza occulta*, si indirizzasse questo sguardo verso l'interno e si descrivesse il cervello umano, un po' influenzati da autoipnosi. Non è vero, è già pazzesco quello che lo psichiatra descrive in questo articolo! La descrizione che ne emerge è effettivamente immersa nella psichiatria! Ma occorre dire che un uomo siffatto, come questo Gustav Kolb, è addirittura pieno di buone intenzioni, poiché trova di non dover strappare il profumo blu da altri colori critici, trova persino una barbarie insorgere contro il fiore blu che il pastore Geyer esprime. Quindi, da un lato, è addirittura bonario; ma è un rappresentante realmente tipico della scientificità moderna.

Questo, miei cari amici, è quanto si deve proprio sperare e ci si deve senz'altro aspettare dalla scientificità moderna per la scienza dello spirito orientata antroposoficamente! Perciò va sempre menzionato che questa scienza dello spirito orientata antroposoficamente aveva davvero bisogno di collaboratori attivi che scovassero in ogni angolo, in ogni cantuccio quello che si presenta in questo modo, e che lo ponessero realmente nella giusta luce in cui viene posto quando si fa notare, in primo luogo, che a partire dalla scientificità attuale non può essere diversamente e, in secondo luogo, come esso è: cervello invece che antroposofia.

Occorre davvero liberarsi dal pregiudizio che oggi sia possibile poter convincere qua e là qualcuno di coloro che sono interamente compenetrati da queste abitudini scientifiche moderne. La gioia che provano sempre alcuni nostri aderenti di corte vedute, per il fatto che si possa trascinare dalla propria parte questo o quello, è una soddisfazione malriposta. Di questo si tratta: un'umanità spregiudicata verrebbe permeata da quel che può offrire la scienza dello spirito orientata antroposoficamente, e poi proprio questa scientificità moderna, persino quando è benigna, viene caratterizzata da intransigenza là dove diventa un nonsenso. Siamo oggi di fronte a un'enorme serietà. Perciò va continuamente sottolineato che devono insorgere quanti più possibile tra noi che avvertono questa serietà, che non vogliono soltanto sedersi e ascoltare un po' per compiacersi delle verità antroposofiche, bensì vogliono introdurre attivamente in tutta la vita quel che la scienza dello spirito orientata antroposoficamente vuol essere per la vita, e che hanno anche il coraggio e la forza di presentarsi là dove è necessario. Faccio sempre notare: la lotta che viene condotta contro la scienza dello spirito ha assunto tutte le possibili forme grottesche, ridicole, mendaci e accomodanti, ma impotenti. L'opposizione che viene assunta contro questa lotta è ancora molto scarsa. Ma essa va condotta per la salvezza dell'evoluzione dell'umanità. Deve recuperare la salute quello che proprio per via dello spirito scientifico moderno – che, come sappiamo, là dove è giustificato viene pienamente apprezzato anche dalla scienza dello spirito – viene fatto ammalare, poiché esso vuole anche aver parte in quegli ambiti di cui non conosce nulla.⁹

SOMMARIO

Forze che lavorano all'organismo del bambino si trasformano dopo il cambio dei denti in capacità animiche. Contenuti concettuali nel bambino prima e dopo il cambio dei denti. Forze della crescita in lotta con il processo di respirazione tra il cambio dei denti e la maturità sessuale. Effetti opposti tra il corpo eterico e il corpo astrale nel bambino di 9-10 anni. Il distacco dell'Io e del corpo astrale dal corpo fisico e dal corpo eterico. Sulla morte di bambini fino all'età di 9 anni. Del processo dopo l'età di 12 anni per rendere l'uomo un essere autonomo. Il dualismo tra concezione della natura e mondo morale delle idee, l'uomo nel periodo tra l'ellenismo ed oggi. La necessità di far affluire in tutta la vita notizia del mondo spirituale. Assurdità in un articolo del Dott. Kolb riguardo a conferenze di Geyer.

NOTE

Traduzione in linea con due manoscritti, uno riveduto da Adolf Arenson (I m.) e l'altro dell'Archivio Rudolf Steiner (II m.).

- ¹ Così il II m. (p. 7, V r.), che sembrerebbe più giusto vista anche la frase successiva; mentre nell'ed. GA e nel I m. vi è: "...nel sistema del ricambio, nel sistema metabolico, *nella* circolazione sanguigna...".
- ² Henri-Louis Bergson (1859-1941), filosofo francese. Nobel per la letteratura nel 1927. Il suo pensiero si ricollega alla tradizione dello spiritualismo francese di Maine de Biran e Ravaisson, come reazione al positivismo, ma con l'intento di porsi sullo stesso piano del naturalismo scientifico, per integrarne i risultati in una sintesi metafisica e scientifica insieme. *Essai sur les données immédiates de la conscience* (1889), *Matière et mémoire* (1896), *L'évolution créatrice* (1907), *Les deux sources de la morale et de la religion* (1932).
- ³ Auguste Comte (1798-1857), filosofo e sociologo francese, considerato il padre del positivismo. *Cours de philosophie positive* (6 voll., 1830-42) e *Système de politique positive* (4 voll., 1851-54).
- ⁴ Frederic Harrison (1831-1923), giurista e storico inglese, pubblicizzò il positivismo di Auguste Comte in Gran Bretagna. *Positivism: Its Position, Aims and Ideals* (1901); *The Positive Evolution of Religion* (1913); e *The Philosophy of Common Sense* (1907).
- ⁵ Dopo "l'unilateralità freudiana" nel I m. (p. 19, XX r.) vi è anche: "und Lord Holitonsche"; e nel II m. (p. 18, XVII r.): "und Holitonsche", con la seconda parola scritta in matita.
- ⁶ Christian Geyer, predicatore capo della Sebalduskirche, lavorò e collaborò con Friedrich Rittelmeyer. I due pubblicarono due volumi che furono molto letti come tipo di predicazione moderna: *Gott und die Seele* (1906) e *Leben aus Gott* (1911).
- ⁷ Gustav Kolb (1870-1938). L'articolo finora è irreperibile.
- ⁸ Anabattisti: movimento cristiano radicale in seno alla Riforma, che prende il nome dall'uso di ribattezzare gli adepti. Invisi ai cattolici come ai protestanti, perseguitati dovunque, nel 1534 a Münster, guidati da J. Matthys, J. Bokelson e B. Knipperdolling, tentarono d'insediare la 'Nuova Sion', imponendo anche la totale comunione dei beni e delle donne, pena la morte sulla pubblica piazza. La rivolta di Münster durò poco più di un anno e mezzo e terminò con pari violenza. I capi del movimento vennero presi, torturati e giustiziati; i loro corpi vennero appesi in tre gabbie al campanile della chiesa di S. Lamberto sotto gli occhi di tutti. Le gabbie sono ancora lì oggi, anche se le spoglie vennero rimosse circa 50 anni dopo. Si calcola che più di centomila anabattisti siano stati martirizzati in tutta Europa.



Le tre gabbie appese alla torre del duomo di Münster

⁹ Nel II m. vi è ancora: “Da qui vogliamo riprendere il discorso venerdì prossimo”.

Traduzione di Felice Motta dalla seconda edizione tedesca di *Menschenwerden, Weltenseele und Weltengeist - Zweiter Teil: Der Mensch als geistiges Wesen im historischen Werdegang*, Rudolf Steiner Verlag, Dornach 1991, in linea con manoscritti originali trovati nel sito internet www.steiner-klartext.net. Con il contributo di Letizia Omodeo.